

Dal nostro archivio storico **Gli Album de l'Unità**

Combattiamo la camorra con le armi democratiche

*In un discorso del 14 luglio 1983 Sandro Pertini parlava di mafia, 'ndrangheta, terrorismo...
«Dobbiamo dare l'esempio al mondo intero
e contrastare la violenza con le leggi parlamentari»*

Il discorso

SANDRO PERTINI

Io faccio notare al collega che sono stato sempre presente di persona ai funerali dei magistrati che sono caduti per opera del terrorismo. E naturalmente quando io sono presente a questi funerali non lo sono soltanto come Presidente della Repubblica, ma anche come Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, non vi è dubbio su questo punto.

Un'altra considerazione che vorrei fare è questa, e che torna ad onore della Magistratura italiana. In altri Paesi quando si è scatenato il terrorismo si è passati alla dittatura militare, cito l'Argentina ad esempio. In Argentina vi è stato un terrorismo feroce. Ebbene, non con la legge scritta si è combattuto il terrorismo, ma si è instaurata una dittatura, che a sua volta ha commesso gli stessi reati che aveva commesso il terrorismo che intendeva combattere. Noi delle volte ci autoflagelliamo. Ma credo che l'Italia - io l'ho detto all'estero, in America ed ovunque sono stato, nei paesi che ho visitato - stia dando un esempio di grande democrazia.

L'Italia combatte la mafia, la camorra e la 'ndrangheta, ma con la legge, combatte questi fenomeni restando sul terreno della democrazia. Mai si è sognato in Italia di instaurare un regime autoritario per combattere il terrorismo, perché se facessimo questo noi scenderemmo sullo stesso terreno dei terroristi.

→ **SEGUE ALLA PAGINA IV**

L'amicizia contrastata tra i due leader socialisti

Il sodalizio Nenni e Pertini a Roma. Nenni volle dedicare la prima tessera socialista del dopoguerra a Pertini, malgrado i dissensi successivi



L'ora della riscossa. A Milano tra i partigiani parla alla città liberata

In alto: Pertini a Milano tiene il suo primo comizio il 26 aprile 1945. All'indomani dell'insurrezione. Fu un momento cruciale quello, perché Pertini era membro del Clnai a nome dei socialisti e svolgeva un ruolo militare e politico di primo piano, lavorando fianco a fianco con Leo Valiani per il Partito d'Azione e Emilio Sereni per il Pci. Il giorno prima alla Radio Pertini aveva annunciato con la

sua voce l'insurrezione e poche ore dopo, non invitato e perciò furioso, aveva mancato l'incontro con Mussolini in Prefettura alla presenza del Cardinale Schuster. Reduce da un comizio alla Borletti, incrociò per le scale il dittatore che cercava un salvacondotto. Nelle ore successive Pertini dirama l'ordine della cattura del Duce che intima la sua consegna ai partigiani e non agli Alleati.